

VANESSIO

E

LARRINDA

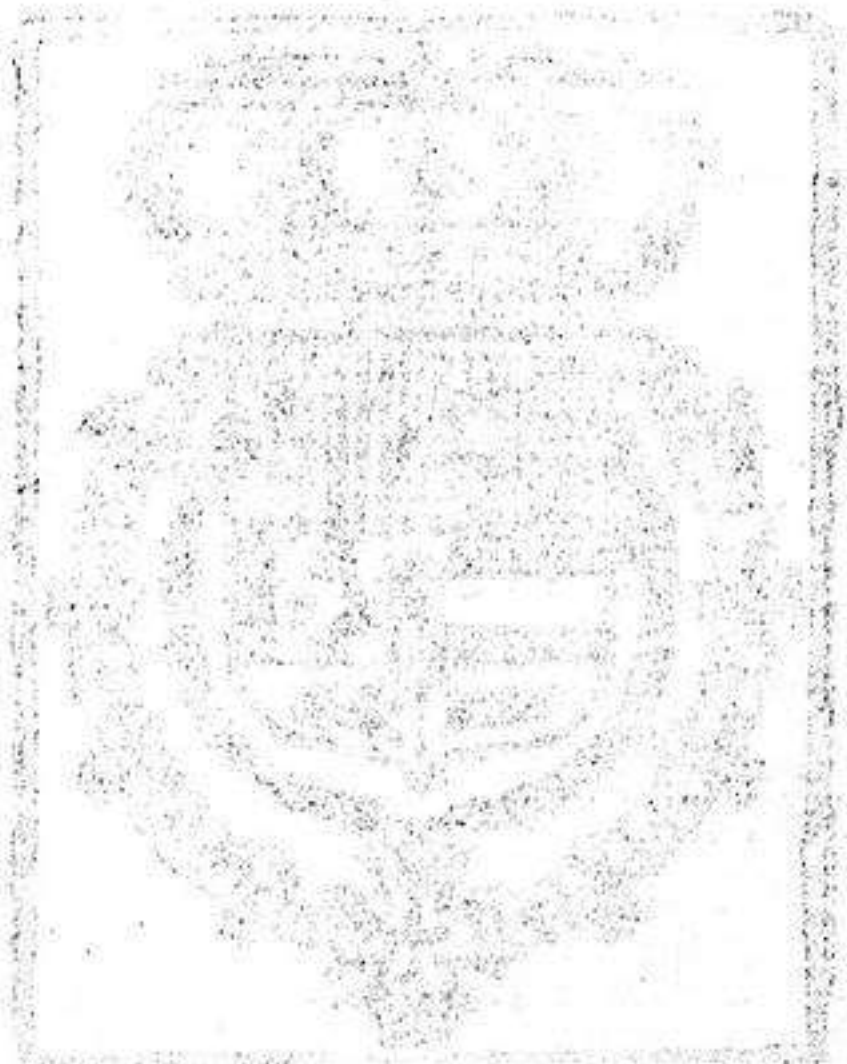
INTERMEDIO

IN MUSICA

DA RAPPORTAMENTO

DE

ALLEGRO



Ministerio de Cultura

VANESIO,

E

R. 117.441

LARINDA:

INTERMEZZO

IN MUSICA,

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL SITO DEL PARDO

ALLE LORO MAESTÀ CATTOLICHE.



Nell' Imprenta di DIEGO PERALTA.  
Anno M.DCC.XL.



VANNESTIO

INTERMEZZO

LARINDA

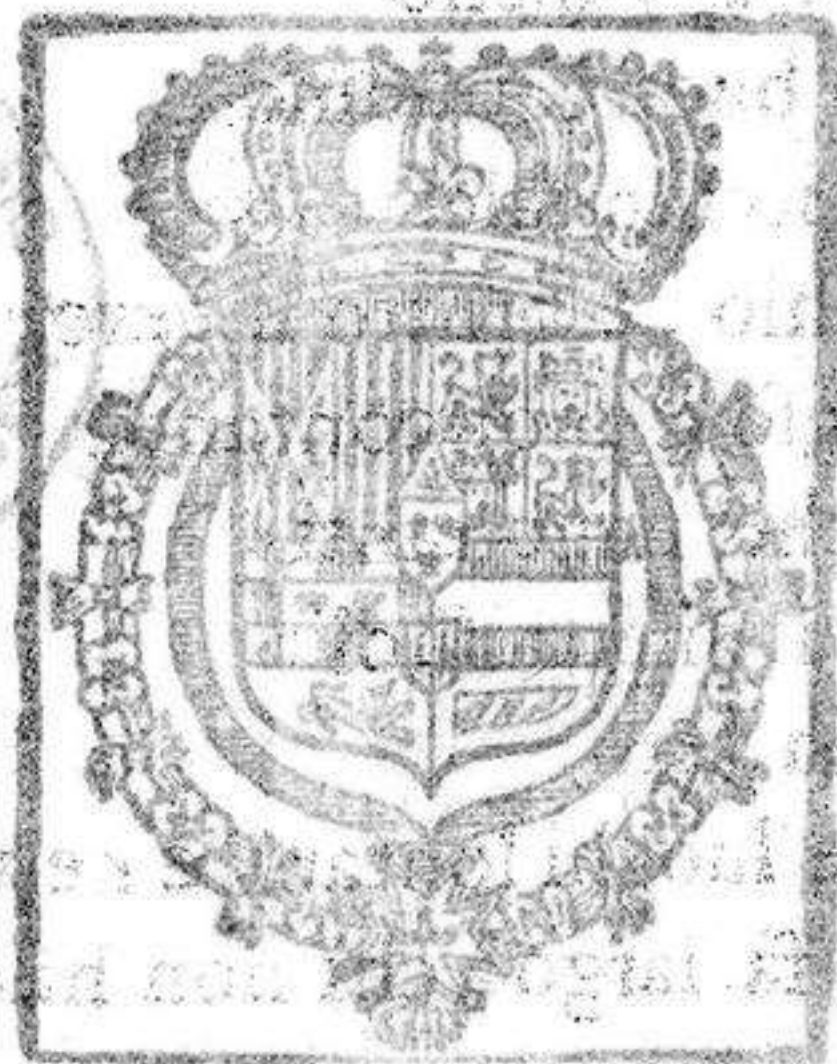
INTERMEZZO

IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL SITO DEL PARDO

ALLE LORO MAESTA CATTOLICHE



Nelle Imprenta di DIEGO PERALTA.  
Anno M.DCC.XI.

# INTERMEZZO PRIMO.

*Vanesio, e Larinda.*

*Lar.* **S**otto mentite Spoglie

Vanesio aspetto,

E diverrò sua Moglie;

Spero condurre à fine

Col ballo, e con la scherma

Il mio disegno:

Son povera di robba,

E non d'ingegno:

Il Padre di Vanesio

Era un buon Cittadino;

Anch'io son tale:

E vecchio, e brutto è vero,

Mà penso à suoi contanti,

E benche siano tanti

Stimo i dilette suoi

Zero fia zero,

Che ne luoghi lontani, e ne vicini,

Non si fa largo à chi non hà quatrini.

La moneta

È un certo che,

A 2

Che



PRIMO. INTERMEDI

Che oggi giorno

Tutto può,

Tutto spunta,

E tutto fa.

Piace agli altri,

E piace a mè,

E perche io non povera

E non l'hò

Vado intorno

Ad un che l'ha

Van. Perdonami Larinda,

Se t' hò fatto aspettare

E qual non devo,

Se in abito non proprio

Io ti ricevo.

Lar. La sua gran cortesia

Troppo mi vuol confondere;

Mi pare che sia tempo

Di prender la lezione.

Van. Si Larinda hai ragione,

E prendere la voglio

Lar. Si spogli dell' Ovata.

Van. Or me ne spoglio.

Lar. Signor : pigli il Fioretto.

FINIS

A

Van

Van. Eccomi già in Battaglia!

Lar. Aspetti.

Van. Aspetto.

Lar. Bisogna far le cose

Cò metodi douuti;

Ella si metta in guardia;

E raschi, e sputi:

Tenga un pò più piegato

Il ginocchio sinistro,

E dritto il destro.

Van. Và ben Signor Maestro?

Lar. Và ben, si và ben;

Mà però gli conviene

Di coprir meglio il petto,

Van. Così?

Lar. Sì.

Van. Tiro il colpo?

Lar. Aspetti.

Van. Aspetto.

Lar. Stendendo la stoccatà

In un momento sol,

Libero, e franco.

Deve muoversi il braccio,

Il piede, e il fianco.



Attento tiri.

*Van.* Ah ! in guardia mi rimetto.

*Lar.* Hò fermo : aspetti.

*Van.* Aspetto.

*Lar.* Volti un tantino il pugno.

*Van.* Così?

*Lar.* Così: ritorni in guardia à un tratto.

*Van.* Hò ben fatto?

*Lar.* Hà ben fatto; all' altra presto.

*Van.* Ah.

*Lar.* Cavi.

*Van.* Cavo , e ricavo.

*Lar.* Bravo Signor Vanesio!

*Van.* Bravo, bravo;

Orsù veniamo al ballo,

Che m' aspettano,

Poi Sella , e Cavallo.

*Lar.* Dunque servir si lasci,

Ed incominci à fare i quattro passi.

*Van.* Eccomi in positura.

*Lar.* Oh che bella figura!

A lei : dia moto al piè.

Tara larà ; il petto avanti.

Dritta , dritta la testa.

*Van.*

7

*Van.* Questa Gamba va ben?

*Lar.* Va bene.

*Van.* E questa?

*Lar.* Va ben,

E questa ancora: sù via

Suonino.

Tenga la punta in fuori.

*Van.* Eccola in fuori.

*La.* Venga à tempo, à cadenza. (*fanno il*

Basta basta, la riverenza. (*Minuet.*

*Van.* Che ne dici Larindo?

*Lar.* Osservo, ch' ella à far profitto

In poco tempo arriva;

Viva il Signor Vanesio.

*Van.* E viva, e viva.

Un Marte furibondo

Sarò nel far duello ah. ah.

Un' amorino bello,

Se muovo al Ballo il piè. ah ah

Sarò tutto leggiadria,

E frà le danze, e l' armi,

Vedrai qual io mi fia;

Non dico per vantarmi:

Un vom di più cervello

A 4

Non



Non vi fu mai nel Mondo  
 Non vi farà ; non v' è.

*Lar.* Mi concedi licenza  
 Di scoprirgli un arcano.

*Van.* Non tanta renitenza.

*Lar.* L' Ufficio, è dà Mezzano;  
 Non mi perdi il concetto.

*Van.* Nò nò sbrigati , parla.

*Lar.* Aspetti.

*Van.* Aspetto.

*Lar.* Signor v' è una gran Dama,  
 Che mossa dalla fama  
 Della beltà di lei,  
 Incognita parti dal suo Paese,  
 E poi di notte oscura,  
 Giunse à questa Città  
 Per cambiatura.

*Van.* Dimmi come s' appella.

*Lar.* Si chiama  
 La signora Celidaura d' Arbella.

*Van.* Là voglio consolare.

*Lar.* Guardi il ritratto suo;  
 Che gliene pare?

*Van.* Si assomiglia all' Aurora;

9  
M' esce l' Anima fuora  
In rimirarla.

*Lar.* Con furtiva maniera,  
Verrà verso la sera  
A visitarla.

*Van.* Tocca à mè  
A visitare questa cara Barona,  
E vogli andarvi, è vi andèrò in Persona.

*Lar.* Non vada, che non vuole,  
Ch' alcun della sua gente  
Di ciò s' accorga,  
E che ne sappia niente.

*Van.* Si serva come brama;  
Venga dunque la Dama,  
Ch' io là riceverò nel Gabinetto;  
Mà dov' è? quanto tarda?

*Lar.* Aspetti.

*Van.* Aspetto.

*Lar.* La faccenda v' à bene.

*Van.* Che?

Che caldo mi viene,  
Non posso star saldo:  
Dov' è mia Signora?

*Lar.* Frà poco verrà.

*Van.*



*Van.* Fà pur, che si sbrighi;

*Lar.* Più flema ci vuole.

*Van.* In tanto gli dichi,

Che il core mi duole,

Che il capo mi gira.

*Lar.* (Già il sciocco delira.)

*Van.* Nò nò non voglio,

Ne posso aspettar.

*Lar.* Si si gli conviene,

Bisogna aspettar.

*Van.* E' ver, che m'adora?

*Lar.* Per voi si consuma,

Non trova mai pace.

*Van.* E' ver? oh quanto mi spiace!

*Lar.* Per voi s'assotiglia.

*Van.* Oh povera Figlia!

Andarvi vorrei

Per farne là prova.

*Lar.* Non giova, non giova.

*Van.* L'amor nel mio petto

Crescendo più và.

*Lar.* Aspetti: frà poco verrà.

*Van.* Aspetto; mà quando farà.

*A 2.* Con sommo diletto.

*Van:*

*Van.* Nel mio Gabinetto  
Là vò ad aspettar.

*Lar.* Nel suo Gabinetto  
La puole aspettar.

***Fine dell' Intermezzo Primo.***

**IN-**



## INTERMEZZO SECONDO.

*Gabinneto con Tavolino, e sopra dà vestirsi. Vanesio, poi Larinda vestita da Dama.*

*Van.* **O** Là vestir mi voglio;  
 Già delle Cerimonie  
 Il Maestro primier della Città;  
 Me hà detto come v`à riceuuto  
 Dà me la Baroneffa;  
 Devo quando s' appressa  
 Farle trè inchini:  
 Il primo à questo modo,  
 E dar due passi avanti,  
 E poi farle il secondo,  
 Mà che sia più profondo  
 Mover due volte  
 Nuovamente il passo,  
 Ed al fin farle il terzo  
 Assai più basso:  
 Doppo hò dà dir così:  
 Lustrissima Signora,

*Ella*

Ella troppo m' onorā;

Troppa grazia è cotesta;

Mà che veggio!

La Baronessa è questa:

O là nulla mi manchi;

Presto la Spada ai fianchi;

La Perucca, il Capello;

Manca nient' altro à me?

*Lar.* (Manca il Cervello.)

*Van.* Si portino due sedie;

Si pongano nel mezzo.

*Lar.* (Oh che Comedie!)

Monsù Vanesio scusi,

Scusi questa Madamufella

Baronessa dà Arbella.

*Van.* Inanzi di sedere

Faccia favor di ritirarsi alquantò;

Perche possa compire al mio dovere.

*Lar.* E qual dover?

*Van.* Sospiro, sospiro:

Che si ritiri un poco.

*Lar.* Or mi ritiro.

*Van.* Io per atto di stima

Hò già fatto la prima;

II

HÒ



Hò fatto la seconda,  
 Ed or con nuova licenza  
 Le devo far la terza riverenza.

*Lar.* Ubbidij per servirla,  
 Non per mia pretensione.

*Van.* Ecco la terza mia venerazione,  
 S' accomodi Illustrissima,  
 Illustrissima veda  
 Di farmi onore di federe,  
 E sieda.

*Lar.* M' obliga il suo bel tratto.

*Van.* Illustrissima Dama!

*Lar.* (E' proprio matto.)

*Van.* Ella col visitarmi

Fà gonfiarmi di Boria,  
 Anzi è grazia, anzi è gloria.

*Lar.* Mi fa restar confusa

La sua gran cortesia.

*Van.* Anzi nò.

*Lar.* (Anzi è pazzia.)

*Van.* Conosco, ch' io non merito

Di meritar con merito,

E sò ch' il mio demerito

E presente, è futuro,

**Ed**

Ed è preteritō:

*Lar.* La sua rara beltà

E nota à tutti.

*Van.* Ah.

*Lar.* E più di tutti è nota à mè.

*Van.* Eh!

*Lar.* Dir non si può quanto mi piaccia

*Van.* Oh?

*Lar.* Morta son io: non posso più.

*Van.* Uh!

*Lar.* Dalla mia Patria

Vengo qui per trovarla;

E trovo, ch' aman lei tute le Dame.

*Van.* In quanto à questo è vero.

*Lar.* Onde mercè dispero.

*Van.* Ne mi lascian campare

Un' ora in pace.

*Lar.* (E' matto dà legare.)

*Van.* Mà per dirla com' è,

Ritrovo in lei

Un certo brio brillante,

Che piace agl'occhi miei;

Qual Ciglio lampeggiante

Dolcemente mi strazia.

Sig:



Signora mia?

Per grazia si levi in piedi;

E mi passeggia avanti;

Poi mi faccia un inchino.

*Lar.* Di color' porporino

Tingo il mio volto

A questa sua dimanda;

Pur son costretta

A far quel che comanda:

*Van.* Che bel taglio di vita!

Che andamento, che alletta!

Par giusto una barchetta.

Che gentil portamento!

Basta basta, non più:

Morir mi sento.

*Lar.* Non bramo la sua morte,

Bramo.....

*Van.* Che brama?

*Lar.* D' essergli Consorte

Accanto al mio bel foco,

Sento, che à poco à poco

Tutta mi liquefò.

Se non mi porgi aita

Dà quest' altra vita

Mi:

Misera me nè vò:

*Van.* Anima mia, mia vita;

Concludiam gli Sponsali;

Non tardiam più;

Facciamola finita.

*Lar.* Per segno del mio affetto

Prenda questa patente.

*Van.* Che contiene?

*Lar.* Un presente,

E di tutto il mio haver la donazione;

*Van.* Dunque mi fa Padrone?

*Lar.* E Padrone, è Marito,

*Van.* Gran liberalità!

Resto stordito:

Che sono queste cose;

Che si veggon qui sotto

Di si fatta figura?

*Lar.* Sono i Sigilli

Dell' investitura.

*Van.* Toce hiamoci la mano;

Il mio cor fè ti giura.

*Lar.* Fede ti giura il mio.

*Van.* Tù porti à questo sen-

Pace, è riposo,

**B**

**Lar.**



*Lar.* Io già son tua.

*Van.* Ed io sono il tuo Sposo.

Mio dolce amore

Caro Spofetto.

*Van.* Gioia del core.

*Lar.* Cor del mio petto.

*Van.* Tu bella sei.

*Lar.* Tù caro sei.

*Van.* Bella tù.

*Lar.* Cara tù.

*Van.* Tù sei mia Stella;

Che mi rischiara.

*Lar.* Tù sei quel Porto;

Che cerca l' Alma.

*Van.* Tù il mio Conforto:

*Lar.* Tù la mia Calma.

Oh Caro.

*Van.* O Cara.

*A 2.* Non più, non più.

*Fine dell' Intermezzo Secondo.*

**IN.**

## INTERMEZZO TERZO.

*Vanefio, e Larinda.*

*Van.* **D**Ov' è la Dote?  
**D**Ov' è la Signoria?  
 Dove i denari?

*Lar.* Se non hò Dote,  
 Son almen tua pari.

*Van.* Come mia pari?  
 Menti, non può essere,  
 Non può stare;  
 Giove non lo può fare,  
 Sono tutte invenzioni,  
 L' inferno ancor  
 Si volge contro me?  
 Spiriti maligni  
 All' armi, all' armi:  
 Tutti vi sfido à guerra:  
 Ohime non tocco terra!  
 Nuoto in un Mar di guai;  
 E sù la riva non arrivo mai.  
 Tiratemi vi prego

A 2.

**Fuor**



Fuor dà questo luogo:  
 Correte, ch' io m' annego!  
 Aiuto ch' io m' affogo;  
 Presto venite à volo:  
 Mà al fin son giunto al Lido  
 Premo il suolo.

*Lar.* Mi muove à compafsione.

*Van.* Ed hai potuto

Donna ingannarmi?

*Lar.* O Ciel porgimi aiuto.

*Van.* Fagotti, e Timpani,

Violette, e Cimbali

Or via fonate. *Sonano.*

Or via seguitate,

Ch' io vò cantare.

Tarà là..... *Canta.*

Or via fonate,

Ch' io vò tornar da Capo.

Mà chi mi sturba!

Ohime! che vedo!

Tuttà à Larinda

Costei somiglia.

*Lar.* Larinda son yo

Dolce Marito mio.

*Van.*

*Van.* Che mio?  
Perfida Maga!

*Lar.* (Uuò tentar di placarlo.)

*Van.* Tù, che facesti il nodo,  
Hai dà disfarlo.

*Lar.* Adorato Conforte  
Se disfarlo lò vuoi,  
Dami la morte.

*Van.* Morta Larinda cada,  
E per farla morir,  
Cavo la Spada.

*Lar.* Cava pur la Spada fuora;  
Fà ch' io mora  
Ecco il petto,  
Ed ecco il cor.

In uscir dal gargarozzo,  
Il singhiozzo  
M' interrompe  
Ogni parola,  
O m' uccidi,  
O mi consola  
Abbia fine  
Il mio dolor.

*Van.* Oh poveretto me!

MI



Mi tremano le gambe;  
 Larinda animo ohime!  
 E freddo freddo il naso:  
 Oh vago naso  
 Fatto dalla natura,  
 E non del caso!  
 Cor mio respira , e vivi,  
 Ch' esser tuo ti giuro  
 E del passato, guià,  
 Punto non curo.

*Lar.* Ahi!

*Van.* Coraggio Larinda.

*Lar.* Frà tanti affanni

In vita chi Larinda richiama?

*Van.* Vanesio tuo,

Che s' è pentito , è t' ama.

*Lar.* Conosci alfin l' errore

Caro Vanesio?

Idolo mio?

Mio Core?

*Van.* Scusa Larinda scusa!

*Lar.* (La faccenda è conclusa.)

*Van.* Son tornato in mè stesso,

Ed io te ne professo obligazione,

Hò?

*Lar.* Hò ragione?

*Van.* Hai ragione,

Farò veder, ch' è falso

Il proverbio, che dice;

Chi nasce Matto,

Non guarisce mai.

*A 2.* Che contento,

Che dolce diletto

Sento al petto.

*Lar.* Or che à tè

Mi veggo à canto:

*Van.* Or che à tè

Sono vicino.

*Lar.* Adorato mio tesoro!

*Van.* Adorabile visino.

*Lar.* Quasi quasi

Dal piacer mi muoro.

*Van.* Quasi quasi

Moro di dolcezza.

*A 2.* Ed' in segno d' allegrezza:

*Lar.* Salta il Cor di quà, e di là.

*Van.* Balza il Cor di là, e di quà.

*Lar.* Dunque ogn' or

Con saldo affetto

Stre-  
-a



24

Streto al mio sen  
T'abbraccierò.

*Van.* Dunque ogn' or  
Sino alla morte  
Forte al mio sen  
Ti stringerò.

*Lar.* Le venisse.....

*Van.* Se accadesse.....

*A 2.* Che gl' Ecclissi  
Il Sol facesse  
Per disfare  
Il Matrimonio.

*Lar.* Vorrei prender  
L'antimonio.

*Van.* Vorrei prender  
Il veleno.

*A 2.* Pria di toglierwi  
Dal seno  
Tè mio Sole  
Di Beltà.

*Fine dell' Intermezzo Terzo.*



20  
Sobre el tema de  
la "Ley de  
Nuestro Pueblo" y  
sobre el tema de  
la "Ley de  
la Lengua"  
que se han  
promulgado  
en Chile y  
Argentina  
y sobre el  
tema de  
la "Ley de  
la Lengua"  
que se ha  
promulgado  
en Chile y  
Argentina  
y sobre el  
tema de  
la "Ley de  
la Lengua"  
que se ha  
promulgado  
en Chile y  
Argentina

El presente documento es una traducción de un texto original en español.